

Prot. 157/cb

Al Presidente del Consiglio dei Ministri

Al Ministro della Pubblica Amministrazione

Al Ministro della Funzione Pubblica

e p.c. Al Ministro per gli Affari Regionali, le Autonomie e lo Sport

Al Presidente dell'ANCI

[rivoluzione@governo.it](mailto:rivoluzione@governo.it)

Sig. Presidente, Sig. Ministro

Mercoledì 30 aprile in una lettera rivolta ai dipendenti pubblici sono stati esposti i temi principali della riforma della Pubblica Amministrazione, le linee guida e i criteri che dovranno informare l'azione governativa e quella parlamentare.

Piace la modalità scelta dal governo di interloquire con i diretti interessati. Semplice, chiaro quasi confidenziale. Una lettera. Come se ci rivolgesse ad un amico.

Leggendone i contenuti non possiamo non condividere la maggior parte degli intendimenti espressi.

La Pubblica Amministrazione va riformata: con coraggio e determinazione !

Deve essere adeguata ed attrezzata a condurre questo Paese tra le eccellenze mondiali. Non abbiamo nulla da invidiare a nessuno, abbiamo tutto ciò che occorre per essere all'altezza dei compiti che l'Europa e soprattutto la nostra gente ci richiedono.

Troppi sprechi e troppi privilegi hanno appannato le competenze e le capacità di migliaia e migliaia di uomini e donne che operano all'interno della Pubblica Amministrazione.

Ora basta ! Mettiamo in ordine le regole del gioco.

Da dove partiamo ?

La Pubblica amministrazione deve curare i bisogni e gli interessi della collettività. E lo deve fare attraverso gli organi e gli uffici di cui è dotata e sulla base di programmi di indirizzo politico – amministrativo da attuare.

Se un cittadino desidera costruire la propria abitazione su un terreno di sua proprietà ne ha tutto il diritto; ma lo deve fare nel rispetto delle regole che sono poste a tutela di interessi costituzionalmente garantiti quali il territorio, l'ambiente, i diritti di terzi.

Compito dell'amministratore pubblico è stabilire regole eque che contemperino l'esigenza abitativa con l'esigenza di tutela del territorio e dell'ambiente ed organizzare i controlli sul rispetto delle regole.

Compito del funzionario pubblico è applicare le regole con imparzialità e tempestività.

Ruoli chiari, ma estremamente complessi e difficili.

Chi è stato sindaco sa bene che all'euforia della vittoria elettorale fa spesso seguito l'ansia dell'ignoto che si avvicina.

Alle strette di mano e ai complimenti subentrano in men che non si dica le pretese e le proteste di cittadini, imprese e del personale comunale.

Chi nella vita privata svolge una professione o un'arte e non ha confidenza con la macchina amministrativa comunale si trova da un giorno all'altro nel mezzo del palazzo comunale senza neppure sapere dove sono collocati gli uffici e quali siano i compiti ad essi assegnati.

La prima figura che viene incontro al sindaco è quella del segretario comunale. Un funzionario che esiste da quando esistono i comuni, addirittura tra i ruoli compare Niccolò Macchiavelli.

Inoltre, la necessità del Segretario si ravvisa soprattutto nei piccoli comuni dove non ci sono dirigenti o responsabili.

Il segretario comunale conosce la macchina amministrativa. Accompagna quotidianamente il sindaco, gli assessori e i consiglieri comunali attraverso i meandri della normativa pubblica.

Un tempo, neanche lontanissimo, dipendeva dallo Stato, al quale riferiva per il tramite del prefetto, e veniva pagato dai comuni per garantire legalità all'interno della burocrazia comunale.

Si disse che i provvedimenti di una giunta o di un consiglio non potevano essere subordinati al parere di legittimità di un singolo funzionario.

Allora fu deciso di spostarlo alle dipendenze di un ente autonomo, un'Agenzia, togliendogli formalmente il controllo sugli atti ed attribuendogli funzioni consultive.

Ora l'Agenzia non c'è più. I segretari sono coordinati (?) da un ufficio del Ministero dell'Interno che nessuno conosce, sono divisi tra più comuni perché la spesa sembrerebbe eccessiva per i bilanci sempre più all'osso degli enti locali. Un segretario ogni tre comuni, a volte addirittura ogni cinque comuni.

Eppure il segretario c'è ! Il sindaco comunque avverte l'esigenza di chiederne il consiglio.

Come in tutte le categorie ci sono segretari più preparati di altri, segretari più celeri di altri; ma fundamentalmente tutti si sono dimostrati al servizio della collettività.

In una recente indagine svolta tra sindaci, la metà degli interpellati si ritiene soddisfatta del segretario, l'undici per cento molto soddisfatto, solo un terzo poco soddisfatto. Il segretario è ritenuto garante della legalità e della correttezza formale dell'attività amministrativa, e provvede al controllo sull'efficienza della macchina organizzativa.

Col tempo si è giustamente data la possibilità ai sindaci di scegliere il segretario comunale e di condividere con altri comuni la sua professionalità, ponendo di fatto questa figura sul "mercato" della domanda e dell'offerta in base agli specifici bisogni degli amministratori di ciascuna realtà territoriale .

C'è, tra gli amministratori, chi avverte l'esigenza di poter reperire risorse professionali provenienti dal territorio (44%) mentre oltre il 71 per cento degli intervistati conferma l'utilità di un Albo specifico cui il sindaco può attingere nella scelta delle più qualificate competenze professionali (*Fonte: Messaggero Veneto 13.01.2014*).

Signor Presidente del Consiglio, Signor Ministro

Ha senso mettere ordine nella pubblica amministrazione italiana partendo dall'abolizione della figura del segretario comunale ?

In un documento che aspira a dettare i criteri di massima, i principi informatori generali dell'azione riformatrice, perché prevedere puntualmente l'abolizione di una figura che da sempre si è dimostrata un silente servitore della collettività ed un garante della correttezza dell'azione amministrativa ?

Perché anziché parlare di abolizione non proviamo a mettere a disposizione di tutti l'esperienza maturata dai segretari comunali in tanti anni di servizio ?

Per quanto sopra esposto

## L'UNIONE PROVINCIALE ENTI LOCALI

- **Esprime contrarietà alla proposta di abolizione** della categoria dei segretari comunali, che anziché rafforzare, indebolirebbe certo la dirigenza da affiancare agli Amministratori e di cui dotare l'ente locale;
- **Ritiene opportuna una riforma** che conduca a una rivisitazione **del ruolo e della figura** professionale **del segretario comunale** che preveda sistemi di reclutamento e di formazione capaci di rafforzarne le capacità professionali, innovandole e rendendo tale dirigente ancora più competente, e maggiormente dotato degli strumenti professionali

necessari ad assicurare la direzione complessiva, superando le ambiguità dell'attuale normativa;

- **Rivendica** la titolarità degli enti locali di tutte le entità demografiche, derivante anche dal dettato costituzionale, **di poter partecipare alla definizione del complesso delle regole poste a presidio del territorio.**

Varese, 7 maggio 2014

Il Presidente di Upel - Varese  
Dr. Alessandro Vedani



George Santayana ha scritto *“Chi non conosce la storia è condannato a ripeterla”*.